

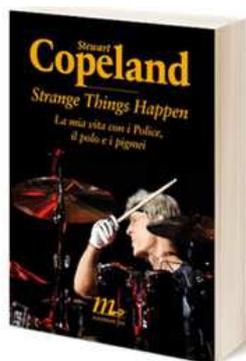
## Storia dell'articolo

[Chiudi](#)

Questo articolo è stato pubblicato il 08 agosto 2011 alle ore 14:40.

[Accedi a My](#)

- 
- 
- 
- 
- 



Un assaggio di vita alla ricerca della normalità con una continua attrazione per le opportunità più bizzarre. Americano di nascita, trapiantato in Libano, con un padre agente della CIA sotto copertura, poi americano a Londra e infine cittadino onorario di Melpignano (Lecce). Già a 23 anni, Stewart Copeland, la rivista Melody Market voleva intervistarlo per pubblicare una sua biografia.

Dai suoi racconti suddivisi in capitoli spesso supportati da immagini e fotografie del passato appare una vita energica, creativa e precisa, come i suoi suoni dove non c'è posto per il rammarico, né giustificazioni per le scelte fatte. Nelle pagine troviamo curiosità per gli ambienti più disparati e talento nell'imbarcarsi in nuove avventure: l'opera, le colonne sonore per i film hollywoodiani e la collaborazione con l'ensemble Notte della Taranta. La passione per i cavalli, il polo e il reunion tour dei Police.

Cari lettori di pettegolezzi dietro le quinte sull'amata band degli anni ottanta non ne troverete molti, ma il racconto di qualche scaramuccia, quello sì. Copeland è stato molto attento forse memore di quanto accaduto con un post sulla band comparso sul suo forum e diventato titolo a tutta pagina su giornali e siti internet, nei giorni trascorsi dal gruppo a Vancouver. La loro convivenza è perfettamente racchiusa in queste parole: «Provare con i Police è come fare il bagno in una vasca di diamanti affilati come rasoi, asciugarti con un mazzo di rose piene di spine e poi indossare un foulard di Prada. Fantastico ma il sangue scorre copioso».

Tutto il libro ruota intorno alla sua figura di artista e creatore che si unisce agli altri uomini e si immerge nella collettività attraverso il grido, il canto e il ballo che favoriscono l'energia umana collettiva grazie al mutamento della chimica celebrale. Questa è in sintesi la cosmologia inventata da Copeland e riportata nella postfazione.

Fuori dal gruppo sociale di intimo e familiare troviamo l'annotazione di una foto «Ecco chi sono veramente» e la lettera indirizzata all'amico d'infanzia Iskandar, in realtà utilizzata solo per riassumere senza commentare e dettagliare gli eventi più significativi della sua vita. La scoperta della passione per la batteria grazie all'intervento del fratello Ian.

Le attenzioni del padre, trombettista jazz, che con cura e perseveranza ha coltivato la propensione naturale di Stewart per la musica e il ritmo. Accantonate per un po' le bacchette da grande batterista ha iniziato a picchiare sui tasti di una macchina da scrivere, nella forma più pura e tradizionale, o sulla tastiera di un computer, nell'ormai classicissimo modernariato e ci ha regalato un groove diverso e insolito. Sicuramente, come lui stesso ci rivela nei ringraziamenti è stato un passaggio dove il supporto di tante persone si è reso necessario. Tuttavia, ha prodotto un'autobiografia quindi è un altro assolo di Copeland non sul palco ma nelle librerie. Che lo preferiate in versione batterista, compositore, documentarista o scrittore potrete dirlo solo dopo aver letto il suo libro.

**Titolo:** Strange things happen. La mia vita con i Police, il polo e i pigmei

**Autore:** Stewart Copeland

**Editore:** Minimum fax

**Anno:** 2011, pp. 378 euro 17,50